

La crisi in Regione Ma vota solo chi firma per le proposte di legge sull'euro. Il tema ieri in direttivo provinciale

Primarie, in piazza il format lumbard

Governatore: scheda a scelta libera. Turnover di gazebo con 1.500 presenze

L'unica certezza è la macchina organizzativa: si è messa in moto mentre intorno le notizie si accavallano, i vertici si consumano, le dimissioni si annunciano. Sul futuro della Regione Lombardia continua la fibrillazione dei partiti, Lega compresa. Ma se per le elezioni lo scenario è triplice (dicembre-gennaio come va ventilando Roberto Formigoni, aprile come chiesto dal Consiglio federale leghista, 2015 come da mandato), i lumbard hanno una scadenza molto prossima nel tempo: il weekend. «Saremo in piazza — dice il segretario provinciale Cristian Invernizzi —, come promesso». La Lega annuncia 1.800 gazebo in Lombardia, 350 nella Bergamasca. Una ressa. Significa più di uno per paese, ma il segretario argomenta: «Le nostre sezioni sono 112 e a tutte abbiamo chiesto di scendere in piazza in almeno due occasioni. I 350 gazebo non saranno tutti in contemporanea. Sul

weekend ne sono già stati organizzati poco più di 200, il resto è in via di autorizzazione o lo sarà nei giorni successivi. Prolunghiamo la presenza, saremo anche nei mercati». Con volontari in via di reclutamento: «Dovrebbero essere quattro per banchetto, annotare carta d'identità e raccogliere le schede». Per questa sorta di seggio elettorale, si parla di un turnover di poco meno di 1.500 persone in capo per il lavoro banchi (sul sito del partito pure le location). «Una mobilitazione del genere per i gazebo credo non si vedesse da almeno 10-15 anni», dice il capogruppo in consiglio a Bergamo Alberto Ribolla. Nel capoluogo i banchi saranno 12, su otto vie in due giorni.

Consultazione, d'accordo. Ma per cosa nel dettaglio vista la situazione ondivaga? I moduli per raccogliere firme a sostegno delle tre proposte di legge su euro e sistema fiscale sono

pronti da tempo. La novità sono le «primarie» («Ma non è — dice Invernizzi riferendosi a quelle del Pd — che il nome ci piaccia tanto...») sulla Lombardia, con scheda propria e almeno due quesiti: la data delle elezioni (2013 o con Formigoni fino al 2015) e la richiesta di indicare il candidato governatore ideale. La risposta sarà libera, senza rosa di candidati, gli scrutini inizieranno lunedì. Altro nodo organizzativo: chi si esprime sulla Lombardia? Visti i timori dell'«effetto disturbo» dal centrosinistra, Invernizzi di ritorno dal vertice con il segretario lombardo Matteo Salvini (di cui è vice) spiega: «Non servirà essere tesserato, ma potrà esprimersi solo chi ha firmato per le proposte di legge».

Ieri election-day, varie ed eventuali sui gazebo hanno tenuto banco anche al direttivo provinciale. Fra i militanti ci sono falchi e colombe? Il timore di consegnare la Regione al centrosinistra non è assente. «Chi è

eletto dovrebbe governare fino alla fine del mandato», aveva detto il sindaco di Caravaggio Giuseppe Prevedini. Il consigliere regionale Giosuè Frosio dice: «Sull'onda della demagogia e dell'antipolitica il rischio di cadere in Lombardia esiste e non va sottovalutato». Pragmatico Invernizzi: «Non temiamo di sottoporci alla prova». Stessa linea per il coordinatore federale dei Giovani padani Lucio Brignoli: «Qui si è parlato di voto di scambio con la 'ndrangheta. Serve rinnovamento». E l'ormai ex? assessore regionale Daniele Belotti: «Formigoni adesso ipotizza di votare a gennaio e non con le politiche di aprile, se la Lega non lo sosterrà fino al 2015? Si assuma la responsabilità dei milioni di euro in più per la doppia consultazione». Infine il presidente della Provincia, Ettore Pirovano: «Bene il voto, ma prima va riformato il sistema elettorale: il listino bloccato è una cosa medievale».

Anna Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

